



«Accordi di libero scambio» armi di aggressione economica e di dominio imperialista

Attualmente nella maggior parte dei paesi europei, e così anche negli USA e nel Canada, centinaia di migliaia di lavoratori e di progressisti protestano e lottano contro i «trattati di libero scambio» come il TTIP, il TISA e il CETA. Un ampio movimento di resistenza si è sviluppato, e nel corso della lotta sono già stati ottenuti alcuni successi. I negoziati sono stati sospesi. Ma il movimento di resistenza continua, specialmente contro il CETA. Perché?

I lavoratori e i popoli hanno fatto una certa esperienza degli «accordi di libero scambio» e hanno constatato che essi non forniscono un maggior numero di posti di lavoro, o posti di lavoro migliori, ma aumentano invece la povertà.

Per esempio, l'accordo NAFTA fra USA, Canada e Messico non ha prodotto alcuna crescita economica, ma bassi salari e disoccupazione, insieme all'eliminazione delle imprese più deboli, rimaste soccombenti nella crescente competizione.

È dunque evidente che questi accordi avvantaggiano i più grandi monopoli imperialisti. Allo stesso modo, l'Ucraina è stata costretta a firmare un «accordo di associazione» all'EU, un «accordo di libero scambio» che ha avuto conseguenze negative per i lavoratori, la popolazione e l'economia. Inoltre questi accordi includono la subordinazione alle strutture militari dell'EU e della NATO, trasformando l'Ucraina in uno Stato di frontiera di aggressione contro la Russia.

Questi accordi sono del tutto antidemocratici. In genere, i negoziati sono condotti in segreto. E gli accordi sono messi in pratica «in via provvisoria» ancor prima di essere stati ratificati dai parlamenti borghesi o dopo essere stati respinti da un parlamento o da un referendum. Nei Paesi Bassi il «trattato di libero scambio» con l'Ucraina è stato respinto dal popolo con un referendum. Ma l'EU ha ignorato la volontà popolare. Ogni qual volta questi trattati sono messi in pratica, le istituzioni borghesi sono sottoposte a nuovi tribunali arbitrali privati.

La mobilitazione contro un simile «trattato di libero scambio», l'«Associazione Transpacificca», si sta sviluppando su entrambe le sponde del Pacifico.

Attualmente, le forze dell'EU costringono molti Stati africani a firmare il cosiddetto «Accordo di Associazione Economica» che aumenterà la loro dipendenza dagli imperialisti EU. Esso accresce ancor più il saccheggio neocoloniale aprendo nuovi mercati all'industria dei paesi dell'Unione Europea, distruggendo le strutture economiche degli Stati africani e facilitando lo sfruttamento delle loro risorse naturali. I popoli africani lottano contro questa nuova offensiva imperialista. Dobbiamo appoggiarli.

I lavoratori e i popoli hanno tutte le ragioni di combattere questi trattati. Naturalmente, il TTIP, il TISA e il CETA sono trattati stipulati fra potenze imperialiste, ognuna delle quali spera di superare in astuzia l'altra e di conquistare l'egemonia. Essi avranno come effetto salari più bassi, aumento della disoccupazione, più bassi livelli di via sociali e ambientali, smantellamento dei diritti democratici e accresciuta concorrenza fra i lavoratori. Perciò la decisa resistenza dei lavoratori e della popolazione è pienamente giustificata. Noi partiti e organizzazioni marxisti-leninisti siamo parte attiva di questi movimenti e lavoriamo per svilupparli.

Ottobre 2016

XXII Plenum della Conferenza di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti